

## «Uck pericolosi per il Kosovo»

### Duro attacco francese ai guerriglieri albanesi

**PRISTINA** Il ministro della Difesa francese Alain Richard accusa l'Uck (Esercito di liberazione del Kosovo) di essere un fattore di «destabilizzazione» nella crisi in Kosovo, e aggiunge che le loro fonti di finanziamento all'estero dovrebbero essere bloccate. In dichiarazioni che potrebbero scatenare forti polemiche, Richard ha lasciato intendere che grava sui guerriglieri albanesi la responsabilità maggiore per gli scontri ripresi il 24 dicembre nel nord del Kosovo. Intanto gli osservatori dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e il Kdom

(Missione diplomatica di osservazione in Kosovo) annunciano un'inchiesta sul ritrovamento di cadaveri in una fossa comune a Urosevac, la cui esistenza è stata denunciata dall'Uck.

Le dichiarazioni di Richard si riferiscono ai combattimenti avvenuti nei giorni di Natale attorno a Podujevo, che hanno provocato una ventina di morti ed hanno risuscitato la paura di una guerra civile su vasta scala. La ripresa delle ostilità aveva spinto vari paesi occidentali a lanciare moniti a Belgrado. Ma secondo il ministro francese, «oggi come oggi, il principale fattore di de-

stabilizzazione in Kosovo è rappresentato dall'Uck e non dai serbi». Richard ha parlato durante il viaggio aereo verso la Macedonia, dove ha poi visitato le forze Nato, poste sotto comando francese, incaricate di intervenire qualora si verificassero situazioni di pericolo per gli osservatori dell'Osce che vigilano sulla tregua in Kosovo. Per garantire la tregua, secondo Richard, la Nato dovrebbe inviare in Kosovo un contingente di decine di migliaia di uomini con lo scopo di «impedire all'Uck di ampliare la propria zona di influenza». Visto che questa soluzione è improbabile



Un vecchio mentre taglia la legna in un villaggio a nord di Pristina

per l'opposizione di diversi paesi alleati, l'alternativa sarebbe allora quella di «bloccare i finanziamenti dell'Uck dall'estero».

Le prossime settimane saranno cruciali per il futuro del Kosovo.

Lo ha affermato Jacques Hunzinger, rappresentante francese nel Gruppo di contatto, che comprende anche Usa, Russia, Italia, Gran Bretagna, Germania. Hunzinger dopo avere incontrato i leader della comunità al-

banese Ibrahim Rugova e Fehmi Agani, ha detto che «il Gruppo di contatto ha deciso di lanciare una nuova iniziativa» per prevenire il riesplorare della violenza.

Agani ha aggiunto che entro metà gennaio la parte albanese presenterà una serie di proposte.

Dopo i combattimenti del periodo di Natale, nel Kosovo pare tornata la calma. Ma la tensione resta alta. Ieri sono stati trovati i corpi di due serbi a Kosovska Mitrovica, ed un albanese lungo la strada fra Pec e Pristina. Quanto alla fossa comune, ne hanno dato notizia fonti dell'Uck. In un rapporto del 30 dicembre, la Missione d'osservazione diplomatica in Kosovo (Kdom) già faceva riferimento a informazioni pervenute al Kdom ed all'Osce da fonti dell'Uck «a proposito di una possibile fossa comune», presso Urosevac, dove sarebbero state interrate undici donne e bambini. A Kdom e Osce sono state fornite anche foto del sito, ma le condizioni sfavorevoli delle strade hanno sinora impedito un'ispezione in loco.

## Cuba, 40 anni dopo la rivoluzione

### Discorso di Fidel Castro che attacca la globalizzazione

**L'AVANA** «Sembra incredibile che il destino ci abbia permesso di parlare oggi davanti al popolo di Santiago di Cuba, ben quarant'anni dopo il trionfo». Così il presidente cubano Fidel Castro ha avviato il suo discorso commemorativo della vittoriosa rivoluzione del 1959. Un discorso nel quale ha soprattutto messo in guardia nei confronti del fenomeno della cosiddetta globalizzazione.

Vestito con la tradizionale divisa militare verde oliva, il «lider maximo» ha cominciato a parlare alle 21,15 dell'altra sera (in Italia era notte fonda), rivolgendosi a circa duemila persone che si erano raccolte nel parco Cespedes sotto lo stesso balcone da cui per la prima volta Fidel arringò i connazionali da vincitore, a Santiago, città che viene definita «culla della rivoluzione» e dista 900 chilometri dalla capitale Avana.

Castro ha ripercorso le principali tappe della rivolta che l'1 gennaio 1959 culminò nella fuga del dittatore Fulgencio Batista. Quindi ha fustigato energicamente quello che ha definito «il mondo neoliberale globalizzato» ed ha accusato le società basate sul mercato di essere la causa del caos internazionale e dei massacri bellici. Senza ammettere alcun sintomo di affaticamento del processo rivoluzionario, Castro si è detto convinto che Cuba lotterà «unita con altri popoli nella ricerca di soluzioni comuni alternative al mondo globalizzato», che ha descritto come «un inferno senza medicina possibile». «Il sistema di globalizzazione neoliberale attuale - ha concluso - è insostenibile perché poggia su leggi caotiche e distruttive».

Castro inforcava gli occhiali e leggeva da un testo scritto. Ha parlato per circa un'ora e mezza.

Tutte cose insolite. In genere pronuncia a braccio, improvvisando, discorsi di lunghezza fluviale. Un segno forse che le 72 primavere cominciano a pesare anche per una persona energica come lui.

Oltre ai principali membri del suo governo, hanno accompagnato Castro nelle celebrazioni lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, il romanziere portoghese, recente premio Nobel per la letteratura, José Saramago, il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, il poeta ed ex-ministro nicaraguense Ernesto Cardenal, ed il pittore ecuadoriano Oswaldo Guayasamin.

Il leader cubano non ha rinunciato a ribadire la profezia che il capitalismo «inevitabilmente cadrà», ed ha affermato che «la rivoluzione comincia appena adesso». Interrotto frequentemente dalle grida delle duemila persone che lo hanno osannato scandendo il suo nome, Castro ha promesso che il suo regime continuerà a «combattere per il suo popolo e per tutta l'umanità».

Lo stesso giorno, all'Avana, l'arcivescovo cardinale Jaime Ortega Alamino, ha toccato temi alquanto diversi nell'omelia svolta durante la messa di Capodanno in cattedrale. Il prelado ha lanciato un appello per una «nuova evangelizzazione» del popolo cubano, affermando che sarà necessario che i cristiani intraprendano un cammino insieme agli altri credenti ed ai non credenti. Ai fedeli il cardinale ha letto anche il messaggio del papa con l'appello per il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo. La fede cristiana, ha detto ancora Ortega, non è un'ideologia: «Noi non abbiamo la presunzione di avere la soluzione di tutto. Le ideologie si sgretolano facilmente».



Una donna al balcone della sua abitazione a Santiago de Cuba

A. Roque / Ansa

## In Algeria massacrati ventidue civili

### Gli integralisti uccidono anche 14 militari. Timori per le elezioni

**ALGERI** Gli estremisti islamici hanno inaugurato il nuovo anno con l'ennesimo barbaro massacro di 22 civili inermi, sgozzati in un paesino nella regione di Saïda, mentre nelle ultime ore del 1998 avevano ucciso in una imboscata 14 militari. Sul piano politico, in previsione delle elezioni presidenziali di aprile, si fa insistente la voce di chi chiede «una consultazione trasparente e onesta», non uno scrutinio puramente formale, preparato dall'alto per «plebiscitare» un candidato.

L'anno si era chiuso con attentati, agguati e rastrellamenti, durante i quali avevano perso la vita 19 tra militari e agenti delle forze dell'ordine, e due integralisti isla-

mici armati. L'ultimo attentato è avvenuto nelle vicinanze Orano, dove una bomba artigianale è scoppiata sotto un camion che trasportava un drappello di militari provocando la morte di 14 uomini. Il 1999 è nato però all'insegna di un'altra atroce strage, questa volta di 22 civili inermi, nella notte di venerdì, in località El-Oued El Atchane (450 km a sud-ovest di Algeri), nella regione di Saïda. Le vittime, tutte sgozzate, appartenevano ad una stessa famiglia di allevatori di bestiame. Il massacro è avvenuto vicino alla montagna di Djebel Ammour, dove ha la sua roccaforte il Gruppo islamico armato (Gia).

Nella capitale la situazione è

molto tesa: quattro personalità politiche hanno manifestato in questi giorni il timore che il potere voglia - nelle prossime elezioni presidenziali - esercitare segrete pressioni per far vincere il proprio candidato. Una dichiarazione che suona sfiducia verso l'attuale presidente Liamine Zeroual è stata firmata da Youcef Khatib, ex colonnello della guerra d'indipendenza, Ahmed Taleb Ibrahim, ex ministro, Mohamed Salah Yahiaoui, ex responsabile del Fronte di liberazione nazionale (Fn) e Abdellah Djiballah, presidente del Movimento islamico Ennahda (Rinascita).

I quattro firmatari hanno dichiarato di nutrire forti dubbi sul-

l'imparzialità di Zeroual e sulla sua capacità di organizzare uno scrutinio trasparente, onesto e credibile. Inoltre, hanno rilevato che le pressioni esercitate dal potere su certi partiti e certe informazioni date dalla stampa facevano pensare a «istruzioni» atte a «plebiscitare un certo candidato» e costituivano una seria minaccia per la regolarità del voto. Lo stesso Zeroual viene sollecitato quindi a «vegliare personalmente alla concretizzazione degli impegni presi» e lavorare affinché i partiti non vengano ricattati. Già cinque formazioni politiche, tra cui quelle socialiste, stanno cercando una piattaforma comune per opporsi a una «elezione pilotata».

ne russa Sam-2, Sam-3 e Sam-6 sparano contro gli aerei anglo-americani senza usare il radar, con scarsi risultati, ma anche minimizzando i rischi. Anche perché l'elettronica originaria russa è stata modificata dai tecnici di Baghdad per rendere le postazioni missilistiche meno facilmente individuabili.

Dall'Irak arrivano nuove accuse di complicità con gli americani ai Paesi arabi moderati. Il vice presidente Taha Yassin Ramadan, si è scagliato in particolare contro l'Arabia Saudita. E mentre la stampa di regime mette alla berlina l'Egitto il cui presidente, Hosni Mubarak, ieri aveva criticato aspramente Saddam Hussein, la stampa egiziana definisce il rais un «imbecille, un vile ed un boia».

Ramadan è tornato a denunciare il rinvio della riunione della Lega Araba dedicata all'esame della situazione dopo i bombardamenti anglo-americani in territorio iracheno. «Le circostanze relative alla convocazione della riunione e al suo differimento contraddicono i principi e le tradizioni della Lega Araba», ha sottolineato il vice presidente di Baghdad. «Tutto questo», ha affermato Ramadan, «non può interpretarsi altrimenti: certi governanti, specialmente quelli dell'Arabia Saudita, prendono ordini dagli Stati Uniti per agire contro l'appoggio popolare arabo all'Irak». Pare in effetti che solo Riad e il Kuwait abbiano premo perché la riunione della Lega fosse rinviata, prendendo di sopra gli altri quattro membri del Consiglio di Cooperazione (Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar e Bahrain), coinvolti a loro insaputa. Ramadan ha condannato quindi gli attacchi aerei anglo-americani, «contrari al diritto internazionale e alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza Onu», e ha ammonito che «gli aggressori dovranno assumersi le loro responsabilità per vittime e perdite» causate dai raid.



Claudio Bisio in "Tersa Repubblica" Satir-politichese andante con humor. La videocassetta a 19.900 lire.



Il meglio di Paolo Hendel Un po' satiro, un po' satirico e la partecipazione straordinaria di Carearlo Pravettoni. La videocassetta a 19.900 lire.



Daniele Luttazzi in "Da dove ti porta il clito" Una comicità che ti avvolge, coinvolge e sconvolge. La videocassetta a 19.900 lire.

# L'U multimedia dà spettacolo in edicola.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti L'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

L'occasione colta

